Per la contrattazione articolata

Fermi oggi i grandi gruppi metalmeccanici e chimici

L'astensione a Torino e a Milano - I sindacati chiedono la revoca del nuovo aumento dei prezzi Fiat Assemblea con tutti i partiti democratici a Rivalta

ROMA — I grandi complessi industriali metalmeccanici nei quali sono aperte le vertenze di gruppo, rimarranno fermi oggi per due ore. La FLM, infatti, ha mantenuto lo sciopero già deciso la settimana scorsa; si tratta, quindi, in un certo senso, di un «anticipo» della astensione che vedrà fermarsi venerdì 18 tutti i lavoratori dell'industria. Allo sciopero odierno — sottolinea un comunicato della FLM — faranno seguito altre iniziative di lotta, nazionali e articolate, «fino al ritiro dei provvedimenti governativi e allo sblocco della iniziativa rivendicativa aziendale». Obiettivo dello sciopero odierno, dunque, la riapertura della contrattazione integrativa che Confindustria, Federmeccanica e Intersind hanno bloccato, nonché la modifica del decreto governativo che «sterilizza» la scala mobile.

Anche nei grandi gruppi chimici nei quali sono aperte vertenze, si sciopererà oggi.

* * *

TORINO — Oltre duecentomila metalmeccanici scendono oggi in lotta per gli obiettivi di nuovi investimenti, salvaguardia dell'occupazione, ripresa del Mezzogiorno e modifica dell'organizzazione del lavoro che qualificano le vertenze aperte nei grandi gruppi e nelle principali aziende. Scioperano per un minimo di due ore gli oltre duecentomila lavoratori del gruppo Fiat e Lancia, i quarantacinquemila dell'Alfa Romeo e Alfa Sud, i trentamila dell'Olivetti ed i seimilacinquecento dell'Indesit.

A Torino (dove si fermano pure i tremila lavoratori del Comau, il consorzio industriali per le macchine utensili controllato dalla Fiat) i consigli di fabbrica di quasi tutti gli stabilimenti hanno deciso che lo sciopero sarà di tre ore per turno, con grandi iniziative di mobilitazione. La manifestazione più importante si svolge alla Fiat di Rivalta, dove i delegati hanno invitato i rappresentanti di tutti i partiti politici democratici a confrontarsi con grandi assemblee aperte nella fabbrica.

Per il PCI parla stamane a Rivalta il compagno Adalberto Minucci della direzione del partito. Cortei ed assemblee all'esterno delle fabbriche sono in programma alla FIAT Mirafiori e Spa Stura. Un «anticipo» della giornata di lotta si è avuto mercoledì alla Fiat Mirafiori, dove oltre seimila lavoratori delle Fonderie e Fucine hanno fatto una fermata di due ore per la piattaforma di gruppo e gli obiettivi specifici in essa contenuti per il settore siderurgico: lo sciopero è riuscito al 95 100 per cento.

Il valore politico e non solo strettamente aziendale che assume la vertenza Fiat è confermato da una richiesta che ieri il sindacato ha presentato al monopolio nel corso della trattativa: la revoca, o quanto meno la sospensione, del nuovo aumento del 4 per cento sui prezzi di listino delle auto Fiat deciso all'improvviso lunedì scorso.

* * *

MILANO — Lo sciopero di oggi dei grandi gruppi metalmeccanici impegnati nelle vertenze per la corretta applicazione della prima parte dei contratti di lavoro (investimenti e occupazione) interessa a Milano e provincia l'Alfa Romeo, l'OM Fiat, il Tibb, la Telettra, la Stigler Otis, la Sirti, la Riva Calzoni, la Breda. La Falck sciopera martedì la Magneti Marelli lunedì, giorno in cui tutti i lavoratori (compresi i duemila in cassa integrazione) parteciperanno ad un'assemblea indetta nel maggiore stabilimento di Sesto San Giovanni.

Oggi, per quattro ore, scioperano anche i lavoratori del gruppo Snia Viscosa.

Alcuni autotreni fermi all'uscita dell'autostrada del Sole a Milano perché senza benzina. Successivamente la situazione si è man mano normalizzata

Scongiurato il pericolo del blocco totale dei trasporti e dell'industria del Nord

Accordo per gli autotrasportatori Sospesa l'agitazione dei benzinai

L'accordo raggiunto dopo una intera notte di trattative - I gestori degli impianti di carburante aderiscono all'appello della commissione Trasporti della Camera - Dichiarazione del compagno Libertini: «Non è lecito prevedere con leggerezza ulteriori aumenti del prezzo della benzina»

ROMA — E' stato raggiunto ieri alle 5 45, dopo una intera notte di trattative presso il ministero dell'Industria, l'accordo tra le organizzazioni degli autotrasportatori (Anita, Fai e Fita) ed i rappresentanti delle aziende utenti (Confindustria, Enel, Eni, Assochimica, Assopetroli e Unione petrolifera).

Anche i benzinai, aderenti alla FIGISC hanno sospeso lo sciopero aderendo all'appello che il compagno Libertini, [illegible] della commissione Trasporti della Camera, [illegible] presidente.

Il pericolo del blocco totale dei trasporti e dell'industria [illegible] del Nord, è così scongiurato.

AUTOTRASPORTATORI — L'accordo raggiunto prevede un aumento in media delle tariffe di trasporto di carburante di poco più del 30 per cento rispetto a quelle fissate nel 1975 dal CIP (Comitato interministeriale prezzi), e il pagamento del trasporto in un periodo compreso tra i 30 e i 45 giorni, a decorrere dalla data di emissione della fattura. Inoltre verrà avviato il confronto per regolamentare le modalità del servizio.

Il CIP ha anche accolto le tesi dei petrolieri che si sono dichiarati impossibilitati a riconoscere un maggiore margine tariffario agli autotrasportatori per il mancato adeguamento del prezzo dei prodotti petroliferi, al consumo. Il CIP potrebbe [illegible] al riguardo.

BENZINAI — Lino Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera, ha ricevuto ieri i dirigenti D'Andrea e Bazzotti, della FIGISC (Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti) i quali hanno annunciato che, aderendo all'appello che la commissione aveva loro rivolto, benzinai sospendono lo sciopero già dichiarato e in corso.

COMMENTI — In una dichiarazione il compagno Libertini dopo aver ribadito l'impegno della commissione Trasporti per la soluzione dei problemi della categoria autotrasportatori, ha affermato che *«la conclusione positiva della vertenza dovrà permettere intanto la ripresa della normale attività di trasporto».*

Il presidente della commissione Trasporti ha sottolineato anche sulla ventilata possibilità che la conclusione della vertenza degli autotrasportatori, possa condurre all'aumento del prezzo della benzina. *«Tengo a precisare* — ha detto — *che tra le due cose non può essere alcuna connessione. E' invece in discussione un nuovo metodo di calcolo nei costi dei prodotti petroliferi, e so che su ciò il ministro dell'Industria è impegnato a riferire nella commissione parlamentare competente. Il prezzo attuale della benzina, che comprende cospicue tassazioni, è al limite della sopportabilità, e non mi sembra lecito oggi prevederne con leggerezza ulteriori aumenti. In ogni caso su ciò il Parlamento dovrà pronunciarsi in modo meditato e preventivamente».*

La CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) considera *«altamente positive»* le conclusioni delle trattative per i autotrasportatori. La CNA afferma quindi che il governo deve ora attrezzarsi *«senza ulteriori ritardi l'applicazione concreta del ruolo professionale degli autotrasportatori e la definizione di una normativa quadro di riferimento per tutti gli autotrasportatori interessati al trasporto di prodotti petroliferi a mezzo di autocisterne bottiglie».* Infine la CNA invita *«gli autotrasportatori a rimanere uniti, a respingere eventuali tentativi di coloro che tentassero di portare avanti elementi di turbamento e di divisione e a lavorare a stringersi sempre più numerosi attorno alle organizzazioni sindacali del settore».*

La FAIB (Federazione autonoma italiana benzina) aderente alla Confesercenti, dopo aver ribadito che la categoria si dibatte in una situazione precaria sia dal punto di vista economico che normativo, denuncia *«le pressioni e le minacce fatte a molti benzinai romani per costringerli a chiudere le pompe e creare grandi scorte per speculare».*

SITUAZIONE — Molti autotrasportatori hanno già ripreso l'attività lavorativa mentre riaprono i distributori di benzina. Permangono comunque forti disagi. Sembra che per normalizzare del tutto la distribuzione di prodotti petroliferi nelle regioni del Nord occorreranno circa 10 giorni. E' però certo, tutto svolgimento — pericolo di chiusura di alcune fabbriche.

A Torino sin dalle prime ore del mattino di ieri si erano formate lunghissime code di auto davanti ai distributori di benzina poiché il traffico ha lentamente ripreso a scorrere. Tuttavia le difficoltà non sono terminate. Buona parte delle pompe erogatrici, infatti, rimangono ancora chiuse a causa dello sciopero proclamato dai dipendenti della tedesca Mach 4 di Volpiano contro il licenziamento di due lavoratori, del gruppo avvenuti a Bari e a Milano.

A Genova nelle prime ore della mattina di ieri sono iniziati i rifornimenti presso le rimanenze ed è previsto che al più tardi entro domani la situazione si normalizzi del tutto.

Sulla situazione [illegible] a Milano dove la FIGISC ha [illegible] la soluzione [illegible] problemi economici [illegible] della categoria [illegible]

p. c.

Giornata di lotta negli Enti locali

ROMA — Gli oltre 550 mila dipendenti delle amministrazioni comunali e provinciali, degli enti di assistenza e delle Camere di commercio hanno scioperato ieri per sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo della parte normativa del contratto nazionale. La parte salariale è già stata definita con l'accordo sindacati-governo per il pubblico impiego, ma non ha avuto ancora corso per cui i lavoratori ne sollecitano l'applicazione. Insoluti rimangono inoltre anche alcuni problemi di carattere normativo previsti dal precedente contratto scaduto il 30 giugno scorso in particolare per quanto riguarda la riorganizzazione degli uffici e dei servizi.

L'incontro tra governo, rappresentanti degli enti locali e sindacati che avrebbe dovuto aver luogo ieri l'altro è stato rinviato a data da stabilire. Ciò ha suscitato dure critiche anche da parte delle associazioni delle province, dei comuni e degli enti di assistenza che hanno chiesto nuovamente al governo un sollecito incontro.

Per quattro ore hanno scioperato ieri anche i vigili del fuoco. Negli acquedotti [illegible] sono da lavoro è stata di sole due ore. Analoga azione di sciopero è in programma per oggi.

Oggi infine, riprendono a Roma le trattative per il nuovo contratto di lavoro degli ospedalieri.

Oggi in occasione dello sciopero nazionale nel gruppo

A Vercelli manifestazione dei lavoratori Montedison

Delegazioni da tutte le maggiori aziende - Giudizio negativo dei sindacati sulle trattative con la società - Cipriani: «Rovesciare la logica dei poli»

ROMA — I lavoratori della Montedison scendono oggi in sciopero per quattro ore. Una manifestazione interregionale dei lavoratori dei maggiori complessi del gruppo, si svolgerà nel pomeriggio a Vercelli. Queste iniziative di lotta — afferma un comunicato sindacale — «rappresentano una concreta risposta alle inaccettabili posizioni dell'azienda» di fronte alle richieste presentate dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e dai sindacati di categoria (chimici, metalmeccanici e tessili) per la vertenza di gruppo.

Anche il secondo incontro, ieri l'altro, fra la direzione della Montedison e i sindacati ha dato un esito che le organizzazioni sindacali hanno definito «complessivamente negativo». Le parti si riuniranno nuovamente il 21 marzo per proseguire l'esame dettagliato delle richieste sindacali. Saranno affrontati i problemi relativi al «triangolo» della chimica, cioè quel complesso di aziende comprese fra Ferrara, Mantova e Porto Marghera.

Nella riunione di mercoledì scorso, protrattasi fino a notte inoltrata, sono stati affrontati i temi del Mezzogiorno e delle fibre chimiche in rapporto anche al settore tessile. Quali sono le proposte formulate dalla Montedison o comunque le linee su cui il gruppo è orientato a muoversi? Lo chiediamo al compagno Brunello Cipriani, segretario nazionale della Fulc. «Il programma Montedison prevede per il Mezzogiorno — risponde — la sola ed esclusiva razionalizzazione di quanto già esiste con investimenti che potremmo definire ciclopici, ma dai quali anziché un aumento deriverebbe una diminuzione dei livelli di occupazione. La Montedison infatti si impegna esclusivamente nella chimica di base e rimanda al 1985 ogni discorso (purtroppo per ora solo ipotetico) su un eventuale ingresso nel campo della chimica fine e seconda».

Testimonianza di questo orientamento sono il disimpegno in Sicilia dal consorzio Anic-Sir-Sarp-Liquichimica, la denuncia dei programma consortile di Priolo per l'etilene e degli impegni per Licata e Gela Est, la «messa a disposizione» del pacchetto azionario di Ottana dove opera con l'Anic, il disimpegno dalla industria tessile in Calabria.

Quali le conseguenze che si prospettano? «Sono particolarmente drammatiche — ci dice Cipriani — infatti nonostante un programma di investimenti di 400 miliardi annui prospettato dalla Montedison si profila una nuova diminuzione della manodopera».

Mezzogiorno, fibre e settore tessile sono i tre problemi affrontati mercoledì, ma sono — rileva Cipriani — anche i «nodi» da quali «dipende il tipo di scelta per un piano della chimica e la stessa politica industriale della Montedison». Una corretta soluzione di questi problemi implica però «un rovesciamento della logica dei poli», una programmazione integrata di «aree chimiche interconnesse» il che significa — precisa il segretario della Fulc — «pervenire ad un riassetto della chimica finalizzato ad una razionale utilizzazione delle risorse, ad un complessivo aumento della produttività di settore, a maggiore efficienza aziendale, rompendo tutte le incrostazioni politiche che la scelta dei poli ha determinato particolarmente nel Mezzogiorno».

Il sindacato ha indicato con precisione che tutti gli investimenti nuovi e aggiuntivi della Montedison debbono essere dislocati al Sud. Lo ha ribadito anche nell'ultimo incontro precisando la necessità di individuare e precisare il ruolo delle «aree chimiche interconnesse» in Sicilia, Sardegna, Calabria, Campania e Puglia, come elemento propulsivo di una nuova politica industriale che abbia come obiettivo principale l'occupazione. Prioritaria, in quest'ottica, è l'integrazione fra il settore delle fibre chimiche e quello tessile. «E' un discorso questo — dice Cipriani — che riguarda sia la Sardegna che la Campania, il Piemonte e il Veneto e dal quale bisogna partire per abbordare costruttivamente il problema della Montefibre».

Al tavolo del negoziato la Montedison ha insistito sui temi della sovraproduzione di fibre e della necessità di ridimensionare la produzione; non ha parlato esplicitamente di licenziamenti, ma eufemisticamente di «esuberanza» di semila unità.

Sulla situazione della Montefibre un gruppo di senatori comunisti, primo firmatario Berti, ha presentato una interrogazione ai ministri del Lavoro, delle PP.SS. e dell'Industria per sapere, tenendo conto anche del carattere di pressione insito nelle manovre della Montedison, quali sono i provvedimenti che il governo intende assumere, per garantire l'attuazione degli accordi sottoscritti dalla Montefibre e per garantire l'occupazione.

i. g.

Conferenza della FILIA a Rimini

Gli alimentaristi aprono la vertenza contrattuale

Circa 1100 delegati discutono le richieste che verranno presentate al padronato - La relazione di Garimberti e l'intervento di Scheda

Dal nostro inviato

RIMINI — Il rifiuto del sindacato, di fronte al pesante attacco del quale è bersaglio in questi mesi, di attestarsi su posizioni soltanto difensive e la volontà di rovesciare la logica punitiva che il padrone vorrebbe imporgli per subordinarlo ai propri piani di ristrutturazione, trovano in questi ultimi giorni conferme di grande significato. Dopo l'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici di Firenze, sono da ieri riuniti a Rimini i rappresentanti delle fabbriche alimentari di tutto il paese, eletti nel corso di migliaia di assemblee che si sono tenute nei luoghi di lavoro e a livello provinciale: sono avvenimenti, questi, che dimostrano innanzitutto il rinsaldato legame tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, il progredire di quel confronto democratico e di massa attraverso il quale il movimento operaio intende costruire una risposta ai drammatici problemi aperti dalla crisi, che non sia mossa solo da esigenze di difesa degli occupati, ma offra prospettive concrete a quei milioni di italiani che sono senza lavoro, ai giovani e alle donne soprattutto, e in modo particolare nel Mezzogiorno.

La piattaforma che verrà presentata nei prossimi giorni al padronato per il nuovo contratto collettivo di lavoro dei 400 mila alimentaristi, illustrata ieri mattina a Rimini dal segretario generale della FILIA, Garimberti, segna una tappa importante sulla via di una articolazione, concretamente rapportata alle specifiche caratteristiche del settore, di quella linea dell'occupazione e degli investimenti, alla cui elaborazione è impegnato lo intero movimento sindacale. Obiettivi, alleanze, strumenti di intervento e modalità di mobilitazione di lotta, tra tutti questi aspetti della iniziativa sindacale la piattaforma si sforza di inserire una coerenza, una organicità finalizzate appunto ai grandi traguardi dello allargamento della base produttiva e della crescita dell'occupazione. In questo quadro si colloca in modo esplicito anche la più qualificante rivendicazione contrattuale: l'unificazione in un solo contratto nazionale delle diverse normative finora esistenti nel settore (21 prima della precedente tornata contrattuale, 3 attualmente).

La realizzazione di questo obiettivo — si dice nella relazione che ha aperto i lavori della conferenza — potrà infatti consentire di gettare il peso di tutta la categoria nella più generale battaglia per modificare gli indirizzi produttivi e i criteri guida della politica economica finora prevalsi.

La definizione di un piano agricolo-alimentare e il ruolo che le partecipazioni statali devono avere nella sua realizzazione, costituiscono gli assi di questo impegno che i lavoratori alimentaristi intendono porre a fondamento della iniziativa dei prossimi mesi. Non sono solo le cifre relative al deficit della bilancia commerciale che fanno oggi dello sviluppo della agricoltura una questione nazionale fra le più drammatiche: al bilancio degli investimenti in questo settore primario (e della spesa pubblica, che nel '76 è stata solo del 3% e alla promozione di iniziative industriali per la trasformazione dei prodotti sono soprattutto legate le speranze di rinascita di intere zone del Mezzogiorno e le prospettive di lavoro di quelle popolazioni.

E' un discorso questo, intorno al quale si registrano ormai ampie convergenze delle forze sociali e politiche ma che il governo continua ad ignorare. E basta considerare la funzione che le Partecipazioni statali, le quali controllano circa il 50% delle aziende del settore alimentare, svolgono, per averne la conferma. Disorganizzate finora tra vari enti di gestione, ancorate a criteri di organizzazione grettamente privatistici, neppure si sono poste il problema di assolvere a quel ruolo trainante nei confronti delle associazioni di produttori della cooperazione per le piccole e medie aziende, della ricerca, che una direzione non miope dell'intervento pubblico nell'economia richiederebbe.

La dura lotta politica che sarà necessario condurre per imporre una svolta nella politica governativa in questo settore, gli alimentaristi intendono condurla in stretto rapporto con le organizzazioni contadine e con le forze della cooperazione (con cui si tratterà per il rinnovo del contratto su un tavolo separato rispetto a quello della Confindustria), ma la portata dei cambiamenti che questa lotta sollecita è tale per cui si richiede — come ha detto Garimberti, nella relazione introduttiva — un impegno dell'intero movimento.

Grande importanza avrà già la giornata di lotta nazionale del 18 marzo per pesare la determinazione della lotta dell'intero movimento nella direzione indicata anche dagli alimentaristi. Lo ha rilevato il compagno Scheda, segretario nazionale della Federazione unitaria, che ha preso la parola alla conferenza nel pomeriggio di ieri. «Si tratta di uno sciopero nazionale — ha detto Scheda — impegnato sulla richiesta di un mutamento sostanziale della politica dell'occupazione e degli investimenti. Ha un significato preso la confluenza nella giornata di lotta del 18 marzo di uno sciopero nazionale di tutti i lavoratori dell'industria e il contemporaneo sciopero generale delle forze lavoratrici di tutte le regioni meridionali e delle isole, le quali daranno vita a grandi manifestazioni unitarie in tutti i centri piccoli e grandi del Mezzogiorno. Queste manifestazioni vedranno insieme i lavoratori che hanno un'occupazione e i disoccupati, lavoratori adulti e i giovani, uomini e donne delle città e delle campagne.

«Nella giornata del 18 marzo — ha continuato Scheda — i lavoratori riconfermeranno la loro decisa avversione nei confronti degli articoli 3 e 4 del recente provvedimento del governo sulla fiscalizzazione degli oneri sociali». Scheda su questo punto ha detto che «è augurabile che il governo Andreotti accolga prima della giornata di lotta del 18 marzo le richieste di soppressione degli articoli 3 e 4 avanzate dai sindacati. Se ciò si verificasse, contribuirebbe ad alimentare la tensione sindacale provocata dalla adozione di quei provvedimenti. Ma la disciplinata modifica delle misure governative non eviterà lo sciopero del 18 perché i sindacati, insieme alla soppressione degli articoli 3 e 4 chiedono un chiaro e concreto programma di investimenti produttivi, per l'occupazione nel Mezzogiorno».

La conferenza dei delegati alimentaristi continuerà il dibattito per tutta la giornata odierna e si concluderà stasera con l'approvazione della piattaforma che fra qualche giorno verrà presentata a Confindustria.

Edoardo Gardumi

Ad Ariccia ieri l'8° congresso dei giornalai

ROMA — Si è svolto ieri ad Ariccia l'VIII congresso nazionale del sindacato giornalai (Sinagi), il primo da dopo l'adesione dell'organizzazione alla Cgil.

Al centro del dibattito i problemi relativi alla riforma dell'editoria (con un serio contributo di proposte di modifica al disegno di legge Arnaud), al riposo settimanale dei giornalai: si prospetta la «turnazione» del riposo in modo da garantire il mantenimento della distribuzione), quelli di carattere normativo ed economico (in particolare per realizzare trattamenti perequati) della categoria. Una azione complessiva e articolata che il Sinagi intende portare avanti, in un rapporto unitario con gli altri lavoratori del settore dell'editoria (poligrafici, e giornalisti).

Il congresso ha nuovamente sollecitato un incontro in tempo breve con il governo e con il ministro del Lavoro per un esame complessivo dei problemi della categoria. Su questi temi il sindacato ha chiesto incontri anche con i partiti dell'arco costituzionale.

cin breve

SCIOPERO DI 4 ORE IERI A FORLI'

Uno sciopero [illegible] di quattro ore si è svolto ieri pomeriggio in tutto il forlivese [illegible] dallo stato di crisi in cui si trovano gli stabilimenti Innocenti o di gestione della fabbrica chimico tessile della Saom Sidac del gruppo Orsini, un gruppo sul settore metalmeccanico di Luigi Marzotto e una grande quantità di piccole aziende [illegible] maggiori.

CONFERENZA STAMPA DELLA UIL

Si terrà oggi alle 10 [illegible] conferenza stampa indetta dalla segreteria confederale della UIL per illustrare le tesi per il congresso nazionale della UIL che si terrà a Bologna dal 29 giugno al 3 luglio 1977.

ACCORDO PER GLI ARTIGIANI TESSILI

Le confederazioni [illegible] e le organizzazioni dei lavoratori hanno siglato l'accordo per il settore artigiano dell'abbigliamento. L'accordo, che interessa circa 160 mila aziende artigiane ed i loro dipendenti, prevede tra l'altro un aumento [illegible] di 25 mila lire mensili e un campo [illegible] di una maggiore qualificazione. Per quanto attiene alla [illegible] viene riconosciuta la possibilità di una [illegible] in funzione dei compiti di [illegible]

Gli obiettivi dello sciopero generale del 18 illustrati a Carrara

Lama: scelte precise per il Sud

Il segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL ha lanciato ai giovani una proposta di «impegni e lavoro comune» con i lavoratori — Il 75° anniversario della fondazione della Camera del lavoro

Dal nostro inviato

CARRARA — L'unità degli occupati e dei disoccupati, e la costituzione di fondo per creare davvero l'unità sindacale e per raggiungere nuovi traguardi sociali, economici e produttivi. Questa affermazione racchiude il senso del discorso pronunciato da compagno Luciano Lama al teatro Verdi di Carrara, in occasione del 75 anniversario della fondazione della locale Camera del lavoro. Citando un avvenimento storico accaduto proprio nella cittadina apuana nel 1947, quando la lotta condotta dalla Camera del lavoro e dagli operai, portò alla assunzione di 1500 disoccupati, il segretario generale della CGIL ha ribadito l'essenzialità dell'intreccio tra gli obiettivi degli occupati e dei senza lavoro.

Andiamo ai congressi delle tre confederazioni, — ha aggiunto Lama — i cui obiettivi centrali deve essere la elaborazione di una strategia che attenui la contrapposizione di nuovi posti di lavoro per i disoccupati di oggi e di domani. E' con questa ottica che il sindacato guarda al prossimo sciopero generale del 18 che interesserà il Mezzogiorno, Roma, Milano e la intera Italia. Usando un metro comune Lama ha aggiunto che il governo non potrà comprare la battaglia dei lavoratori per nuovi posti di lavoro con il *patto delle lenticchie* della scala mobile. La pratica, anche se il governo cercherà i sindacati e sarà disponibile alla modifica dei provvedimenti sulla scala mobile sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, la federazione unitaria attuerà ugualmente l'azione generale di lotta.

Quello che conta — ha ribadito Lama, seguito dall'applauso di centinaia e centinaia di lavoratori, giovani e donne presenti — sono gli impegni precisi, intermedi e di medio periodo soprattutto per il Sud, che consentano la piattaforma sindacale.

Dopo la conferenza dei FLM esce dunque rinnovata la linea della unità. Lama ha esplicitamente parlato di omogeneizzazione delle forze di classe, vincendo le tendenze settoriali, localistiche e particolari scavando sempre più a fondo nella coscienza. Lo indirizzo del discorso è stato rivolto soprattutto alle nuove generazioni: quello del sindacato non è un impegno formale, è un compito storico.

Sfozzando la storia di una classe lavoratrice come quella della provincia di Massa-Carrara — hanno sottolineato il sindaco di Carrara Paccinelli, e il segretario provinciale della Cgil Della Maggesa — si trovano momenti fondamentali in cui il sindacato ha saputo [illegible] le forze con la popolazione, i giovani, le amministrazioni, puntando soprattutto alla difesa e all'incremento della produzione e dell'occupazione.

Oggi il tutto [illegible] alla permanente disgregazione, alle interferenze di alcune componenti sociali, l'organizzazione della classe lavoratrice porta avanti un discorso di unità tocca alle altre forze vive della società, in primo luogo ai giovani, raccogliere la proposta dei lavoratori. E' questa — come ha detto Lama — una proposta di impegni e di lavoro comune, di sforzo e di ricerca di soluzioni nuove ed adeguate alla crisi che attraversa il nostro Paese.

Marco Ferrari

COMUNICATO

Sono distribuiti in questi giorni e fatti circolare in numerose località nazionali volantini ciclostilati, di anonima provenienza che, segnalando la pericolosità di taluni coloranti delle sostanze alimentari, elencano diversi prodotti come "tossici".

La Spa G.B. PEZZIOL, rilevato che tra questi prodotti è incluso il "VOV"

DIFFIDA

chiunque, con questo od altro mezzo, diffonda riguardo a tale prodotto notizie false o tendenziose e

GARANTISCE

dandone, a richiesta, l'idonea dimostrazione, che

IL "VOV" NON CONTIENE COLORANTI DI ALCUN GENERE.